

XI LEGISLATURA
COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

Verbale n. **12**
Seduta del 27 marzo 2014

		PRESENTI	ASSENTI
Riccardo RICCARDI	Presidente	Sì	
Stefano UKMAR	Vicepresidente	Sì	
Barbara ZILLI	Vicepresidente	Sì	
Ilaria DAL ZOVO	Segretario	Sì	
Giovanni BARILLARI			Sì
Franco CODEGA		Sì	
Emiliano EDERA		Sì	
Renzo LIVA			Sì
Stefano PUSTETTO		Sì	
Riccardo RICCARDI in sostituzione di SANTAROSSA		Sì	
TOTALE		8	2

Il giorno giovedì 27 marzo 2014, alle ore 10.00, nella sala Verde del Consiglio regionale, si riunisce il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.

2. Parere sulla proposta di legge 39 <<Interventi regionali per la promozione del commercio equo e solidale>> (articolo 10 - Attività di monitoraggio)

(Presiede il Presidente RICCARDI)

Alle ore 10.15, il PRESIDENTE, verificata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta. Ringrazia i presenti e passa al **primo punto dell'ordine del giorno**. Precisa che è in approvazione il verbale n. 11 della seduta del 24 gennaio 2014, con alcune copie a disposizione dei presenti. Il verbale, in mancanza di opposizioni, sarà dato per letto e approvato a fine seduta.

Passa quindi al **secondo punto dell'ordine del giorno** relativo all'esame della proposta di legge 39 <<Interventi regionali per la promozione del commercio equo e solidale>> (articolo 10 - Attività di monitoraggio) per il parere di competenza da rendere alla VI Commissione, ai sensi dell'articolo 138 quinquies, c. 2, l. b) del Regolamento interno. Richiama quindi la nota istruttoria prodotta dall'ufficio (Allegato 1) e passa la parola alla dott.ssa Di Marzo.

La dott.ssa Di Marzo procede all'illustrazione della nota istruttoria e, in particolare, della bozza tecnica di riformulazione dell'art. 10, redatta secondo lo schema e i contenuti propri delle clausole valutative, strumento che, a partire dal 2005, ha sostituito a fini di valutazione le generiche previsioni di rendicontazione sull'attuazione della legge. Oltre a richiedere la presentazione di una relazione informativa da parte della Giunta su elementi specifici concernenti l'attuazione della legge, la bozza di clausola propone il coinvolgimento nel procedimento di valutazione dei destinatari diretti degli interventi di promozione e sostegno (organizzazioni del commercio equo e solidale operanti in regione), con la previsione sia di una informativa che tali soggetti sono chiamati a presentare al Consiglio regionale, dando conto delle attività svolte e dell'andamento del fenomeno in regione, sia di un momento di discussione partecipato su attuazione e risultati degli interventi che la proposta di legge promuove.

Ricordando come uno dei punti del Manifesto "Imparare a spendere meglio" sia l'apertura del processo di valutazione all'esterno e al confronto pubblico, informa che la struttura tecnica parteciperà il prossimo 3 aprile a Roma a un incontro del Laboratorio di pratiche valutative di Capire con il Laboratorio di Valutazione democratica, proprio su tale tema (allegato 2). L'obiettivo di un'apertura verso l'esterno è contenuto anche nel Programma per la XI Legislatura della struttura amministrativa consiliare, in cui una delle linee programmatiche è dedicata allo sviluppo della comunicazione istituzionale come strumento di partecipazione.

Già nella L.R. 23/2012 in materia di volontariato la clausola valutativa, nata in condivisione con le organizzazioni di volontariato, introduceva un primo coinvolgimento verso gli attori esterni, con la previsione della possibilità, per i Comitati rappresentativi del mondo del volontariato, di proporre missioni valutative su interventi specifici realizzati in attuazione della legge. Nel caso della clausola

all'esame la scelta sarebbe quella di prevedere un confronto diretto con le organizzazioni del mercato equo e solidale, in modo che siano proprio i destinatari del provvedimento, che sono quelli che meglio conoscono le situazioni in cui vanno a operare, a dare un riscontro sui risultati conseguiti dalla legge e sulle criticità riscontrate.

Il PRESIDENTE ringrazia la dott.ssa Di Marzo e chiede se ci sono interventi.

Il consigliere CODEGA, primo firmatario della proposta di legge, precisa che la scelta di inserire una generica disposizione di rendicontazione era dettata dalla preoccupazione di non appesantire il lavoro degli uffici dell'amministrazione, richiedendo un ingente dispendio di energie al fine di misurare un impatto che, oltre a incidere su una realtà ancora "di nicchia", potrebbe rivelarsi molto difficile da definire, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse finanziarie che presumibilmente verranno dedicate agli interventi previsti dalla legge. Ritiene che la soluzione proposta nella bozza tecnica risolva il problema nel modo migliore in quanto i quesiti posti in carico alla Giunta appaiono di facile definizione, mentre l'informativa concernente l'impatto prodotto dalla legge è rimessa alle organizzazioni del settore, col risultato di ottenere, attraverso la discussione condivisa, la creazione di una dimensione partecipativa che si pone in linea con lo spirito del provvedimento.

Il consigliere PUSTETTO concorda, esprimendo condivisione e apprezzamento per la bozza di clausola proposta. Essa infatti permette di raccogliere informazioni dagli operatori del settore, che sono quelli che conoscono meglio la situazione ed inoltre risponde a quella che è la finalità principale della legge, cioè la promozione e la conoscenza del fenomeno del mercato equo e solidale. Come già osservato dal consigliere Codega, ritiene che tale soluzione valorizzi la legge senza appesantire l'attività degli uffici dell'Amministrazione, anche se presuppone un lavoro di raccolta e analisi delle informazioni prodotte da parte dell'ufficio di supporto alle attività del Comitato.

Chiede all'ufficio la disponibilità a predisporre uno schema della scheda informativa che le organizzazioni saranno chiamate a presentare al Consiglio, in modo da agevolare la produzione delle informazioni richieste e facilitare la successiva attività di sistematizzazione e analisi dei dati raccolti. L'ufficio corrisponde affermativamente alla richiesta.

Il PRESIDENTE ritiene vada posto il problema della scarsità di risorse della struttura di supporto ai lavori del Comitato. L'impegno che viene richiesto nell'approfondimento di questioni specifiche, che investono ogni volta tematiche diverse, richiederebbe anche la possibilità di ricorrere a risorse esterne e chiede se sono già state avanzate richieste di questo tipo.

La dott.ssa Di Marzo risponde che la questione, già sollevata più volte nel corso della scorsa legislatura, si pone sul piano dell'assenza delle professionalità necessarie a svolgere questo tipo di analisi e attività, problema che interessa anche gli uffici della Giunta, tenendo conto che la maggior parte del personale regionale ha una formazione di tipo giuridico e amministrativo. Per quanto concerne le specifiche esigenze delle strutture consiliari ritiene sarebbe, da un lato, necessaria l'acquisizione di personale con profilo professionale statistico e, dall'altro, l'introduzione del profilo professionale di analista delle politiche pubbliche.

Il consigliere PUSTETTO si dichiara d'accordo con il Presidente, sottolineando l'importanza che hanno le attività di valutazione al fine di venire a conoscenza dei risultati prodotti o meno da un provvedimento di legge.

Anche il consigliere EDERA concorda e si dichiara disponibile a farsi portatore di tale istanza in Ufficio di Presidenza, una volta che ne vengano definiti i termini. Il PRESIDENTE manifesta l'intenzione di approfondire la questione.

Il PRESIDENTE, non essendoci altri interventi, mette quindi in votazione la seguente proposta di riformulazione dell'articolo 10:

<<Art. 10
(Clausola valutativa)

1. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti dagli interventi realizzati. A tal fine, la Giunta regionale presenta con cadenza triennale, entro il mese di febbraio dell'anno successivo al triennio di riferimento, una relazione informativa che documenta, tra i vari aspetti:

- a) il numero e la tipologia delle organizzazioni del commercio equo e solidale iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 4, con indicazione dei soggetti finanziati;
- b) l'ordine di priorità seguito nel finanziamento degli interventi e i criteri di ripartizione delle risorse, con evidenza della tipologia delle iniziative finanziate.

2. Le organizzazioni del commercio equo e solidale presentano al Consiglio regionale, con la stessa cadenza prevista al comma 1, una scheda illustrativa delle attività svolte e dei risultati conseguiti, dando indicazione della propria dimensione strutturale, economica ed occupazionale, ivi compreso l'apporto dei volontari e fornendo le informazioni detenute in ordine all'andamento dei consumi, in regione, dei prodotti del commercio equo e solidale, certificati e non certificati.

3. Le informative di cui ai commi precedenti sono discusse, prevedendo un momento di partecipazione dei soggetti di cui al comma 2, e pubblicate sul sito web del Consiglio regionale, insieme agli eventuali documenti consiliari che ne concludono l'esame>>.

Il COMITATO approva all'unanimità, esprimendo dunque il suo parere favorevole a che il progetto di legge sia assistito da una clausola valutativa - anziché da una generica disposizione di rendicontazione - e dispone la rimessione della proposta alla VI Commissione permanente.

Non essendo pervenute osservazioni, il verbale 11 è dato per letto e approvato. Alle ore 11 e 10 il PRESIDENTE ringrazia e chiude la seduta.

IL PRESIDENTE
Riccardo RICCARDI

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ilaria DAL ZOVO

IL VERBALIZZANTE
Elisabetta Cossutti

Marzo 2014

Comitato per la legislazione il controllo e la valutazione

Nota istruttoria
n. 2/2014

PDL 39

*(Interventi regionali per la promozione
del commercio equo e solidale)*

Gli interventi di promozione del CEES

L'informativa sull'attuazione
della legge a fini di valutazione
(art. 10)

Gli interventi di promozione del CEES

Nel solco delle politiche d'incentivazione varate in una decina di altre regioni italiane a partire dal 2005 (la prima l.r. è della Toscana), il progetto di legge interviene nella materia del commercio equo e solidale (CEES o COMES) recependo principi e definizioni comuni a livello internazionale e misure di sostegno e promozione sostanzialmente frutto delle elaborazioni maturate in anni di attività dalle organizzazioni italiane del settore.

Tali organizzazioni sono interessate a veder riconosciuto, tutelato e agevolato a livello normativo il ruolo che svolgono nella diffusione dei prodotti CEES e nelle azioni di educazione, informazione e sensibilizzazione della società civile all'acquisto responsabile, orientate alla costruzione di un'economia solidale e sociale attenta allo sviluppo sostenibile e agli equilibri Nord-Sud del mondo.

Una più limitata attenzione alla realtà del CEES regionale era già stata dedicata dal legislatore regionale mediante le previsioni dell'art. 26 della legge regionale 29/2005, che vengono rivedute (art.8).

Meno sensibile alla tematica, rispetto alle regioni, si è sinora mostrato il legislatore nazionale, che non ha ancora affrontato l'elaborazione di una normativa di settore, pur in presenza di iniziative legislative in materia.

L'insieme degli interventi proposti (art. 6), per i quali non si conosce ancora l'ammontare delle risorse dedicate, opera dunque principalmente sul piano della **sensibilizzazione culturale** e della diffusione della **conoscenza dell'universo** (di idee e valori) **CEES** oltre che, sul piano economico, della **diffusione** dei **prodotti** di riferimento, con attenzione per il loro utilizzo anche nelle attività degli enti pubblici. Previste anche: l'istituzione della Giornata e della fiera del CEES con il patrocinio dalla Giunta regionale e la realizzazione di un portale regionale. Non mancano interventi di **formazione** degli **operatori** e dei **volontari** attivi nelle organizzazioni e **contributi per investimenti** relativi a sedi e attrezzature. L'accesso ai benefici è riservato alle organizzazioni non profit, aventi determinate caratteristiche, che siano iscritte nell'istituendo elenco regionale (art. 4) e, in via transitoria (art. 12), a quelle iscritte al registro italiano (RIOCES) gestito dall'Assemblea generale italiana del commercio equo e solidale (AGICES) o a quelle che operino in regione da almeno tre anni e abbiano il CEES come *mission* statutaria.

E' rimesso alla Giunta regionale il compito di scegliere quali tipologie d'intervento finanziare in via prioritaria e determinare i criteri di ripartizione delle risorse disponibili fra le diverse tipologie.

L'informativa sull'attuazione della legge a fini di valutazione

La proposta di legge prevede all'**articolo 10**, rubricato "Attività di monitoraggio", un onere di rendicontazione in capo alla Giunta regionale, tenuta alla presentazione (al Consiglio) di una relazione - per il solo primo triennio di applicazione - che fornisca indicazioni sulla tipologia delle iniziative finanziate, a fini di valutazione.

La presenza di tale disposizione, riconducibile per contenuto alla funzione assolta dallo strumento della clausola valutativa che, a partire dal 2005, ha sostituito anche nel nostro ordinamento le generiche previsioni di rendicontazione sullo stato d'attuazione delle leggi di riferimento, motiva l'assegnazione del provvedimento all'esame del Comitato per il **parere** di competenza, **obbligatorio** ma **non vincolante**. Nel merito, il parere del Comitato, considerato anche il suo potere di proporre l'inserimento di clausole valutative nei provvedimenti ritenuti "di maggiore impatto", deve vertere sull'**adeguatezza della disposizione** di rendicontazione a predisporre gli elementi utili **a garantire il ritorno di informazioni significative**, su attuazione e risultati prodotti, da poter considerare in sede di controllo consiliare per valutare l'efficacia degli interventi promossi dalla legge. Nella disponibilità del Comitato è ovviamente giudicare, in via preliminare, se per i contenuti che il provvedimento presenta sia o meno opportuno e d'interesse attivare il processo conoscitivo che la clausola ha il compito di innescare.

Almeno due considerazioni possono indurre a mantenere la disposizione dell'art. 10, riscrivendola come clausola valutativa: **a)** la previsione della rendicontazione a fini di valutazione manifesta l'interesse conoscitivo dei proponenti sull'impatto che gli interventi promossi potranno avere sul fenomeno CEES in regione, per il quale allo stato non risultano disponibili chiare evidenze; **b)** attivare un processo conoscitivo in tal senso potrebbe incontrare l'interesse degli stessi soggetti destinatari degli interventi, sin qui operanti in situazione di marginalità, con il riconoscimento di un momento di discussione consiliare (ex post) dedicato alla realtà che il provvedimento interviene a considerare.

Bozza tecnica

Art. 10

(Clausola valutativa)

1. Il Consiglio regionale esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti dagli interventi realizzati. A tal fine, la Giunta regionale presenta con cadenza triennale, entro il mese di febbraio dell'anno successivo al triennio di riferimento, una relazione informativa che documenta, tra i vari aspetti:

a) il numero e la tipologia delle organizzazioni del commercio equo e solidale iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 4, con indicazione dei soggetti finanziati;
b) l'ordine di priorità seguito nel finanziamento degli interventi e i criteri di ripartizione delle risorse, con evidenza della tipologia delle iniziative finanziate.

2. Le organizzazioni del commercio equo e solidale presentano al Consiglio regionale, con la stessa cadenza prevista al comma 1, una scheda illustrativa delle attività svolte e dei risultati conseguiti, dando indicazione della propria dimensione strutturale, economica ed occupazionale, ivi compreso l'apporto dei volontari e fornendo le informazioni detenute in ordine all'andamento dei consumi, in regione, dei prodotti del commercio equo e solidale, certificati e non certificati.

3. Le informative di cui ai commi precedenti sono discusse, prevedendo un momento di partecipazione dei soggetti di cui al comma 2, e pubblicate sul sito web del Consiglio regionale, insieme agli eventuali documenti consiliari che ne concludono l'esame.

"Evaluation always exists within some authority structure, some particular social system. It does not stand alone as simply a logic or a methodology, free of time and space, and it is certainly not free of values or interests. Rather, evaluation practices are firmly embedded in and inextricably tied to particular social and institutional structures and practices" (House & Howe, 2000)

La "valutazione democratica" tra aspirazione ideale e concreta pratica di lavoro

Giovedì, 3 aprile 2014 – ore 15.00

incontro organizzato presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle
Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome
in via Pietro Cossa, 41 - Roma

Il documento programmatico **"Imparare a Spendere Meglio. Manifesto delle Assemblee regionali a favore di un impiego diffuso di strumenti e metodi per la valutazione delle politiche pubbliche"** propone che *"le amministrazioni regionali sperimentino strumenti innovativi per coinvolgere i cittadini nella realizzazione delle valutazioni e nella discussione dei loro esiti, nonché per renderli attivamente partecipi alle scelte collettive che li riguardano"*. In particolare raccomanda che i processi di confronto pubblico attivati dalla disponibilità degli esiti di una valutazione siano strutturati al fine di giungere a precisi risultati in termini decisionali. In tale processo tutti gli interessi impattati da una politica dovrebbero essere rappresentati e le modalità di svolgimento adottate dovrebbero consentire l'apprendimento reciproco fra i partecipanti ed essere orientate alla produzione di qualcosa: un progetto, una proposta di modifica legislativa, una base informativa condivisa, delle raccomandazioni.

Questo punto, oltre ad indicare una direzione lungo la quale dovrebbe muoversi la valutazione delle politiche promossa dalle assemblee legislative, rinvia ad una questione molto dibattuta all'interno della comunità dei valutatori: l'idea di **"valutazione democratica"**. *Cosa si intende esattamente con questo termine? Quando una valutazione può dirsi democratica? Attraverso l'adozione di quali comportamenti questo ideale dovrebbe tradursi in una concreta pratica di lavoro?* Il **Laboratorio di pratiche valutative di CAPIRe** e il **Laboratorio di Valutazione Democratica**, che da alcuni anni sta lavorando intorno a questo tema, hanno organizzato un incontro per tentare di rispondere a tali domande. Partendo dalle esperienze maturate in diversi contesti organizzativi ed istituzionali, i partecipanti si confronteranno nel corso di una discussione libera ed informale. Obiettivo della discussione indicare quali soluzioni operative possono essere individuate per portare *"l'amministrazione fuori dagli uffici a confrontarsi con le conseguenze dell'azione pubblica"*.

Per ragioni di spazio potranno partecipare all'incontro soltanto i componenti dei due Laboratori.
Si prega di confermare la partecipazione entro il 1 aprile all'indirizzo: staff@capire.org

LABORATORIO di VALUTAZIONE DEMOCRATICA

Perchè impegnarsi oggi per una valutazione democratica

Un complesso di condizioni che si sono verificate recentemente nel nostro paese chiamano in causa una valutazione democratica. Da una parte, infatti, la crisi economica, la crescente sfiducia dei cittadini verso l'amministrazione, la domanda di accountability, fanno parlare, come anche nel resto d'Europa, di un "deficit democratico"; dall'altra, la recente ri-centralizzazione amministrativa, anche coadiuvata da pratiche valutative correnti, non fa che aggravare l'inefficienza dell'amministrazione pubblica. Responsabilità, libertà e democrazia non sono mai date, necessitano di essere difese, sempre riconquistate: la valutazione assume a tal fine un ruolo strategico; può contribuire ad avvicinare i cittadini alle amministrazioni pubbliche.

La valutazione ha a che vedere con la democrazia per molteplici aspetti distinti: è legata a una politica democratica, attenta al raggiungimento di risultati di sviluppo economico e sociale del paese e a un'affermazione dei valori democratici nella società (valutazione nella democrazia); può essere condotta con approcci che si qualificano come collaborativi e democratici (democrazia nella valutazione); può essere organizzata in modi che la facciano rispondere alla collettività, piuttosto che ad una sola categoria di soggetti (valutazione per la democrazia). Noi siamo interessati a tutti questi profili. La valutazione, infatti, mira a rilevare gli esiti effettivi delle policy e raffrontarli, non solo con le intenzionalità pregresse, ma con l'interesse pubblico, con i fabbisogni attuali dei vari attori, e con valori spesso contrastanti cogliendo appieno la possibilità di valorizzare le conoscenze che attori, destinatari, utenti e cittadini hanno delle policy, dei loro esiti e delle interazioni con altre policy.

Lavorare per una valutazione democratica significa mirare ad ampliare il numero dei soggetti interessati, il campo dei valori che vengono presi in considerazione, il repertorio dei metodi di ricerca, il campo di interesse delle politiche, la definizione stessa degli oggetti delle valutazioni.

Attualmente, soprattutto in Italia, le potenzialità democratiche della valutazione sono largamente inesprese. La valutazione è una pratica essenzialmente confinata all'interno dell'Amministrazione. Molte pratiche valutative correnti servono a una concezione verticale dell'accountability (il livello "inferiore" risponde solo alle direttive di quello "superiore"; il livello "superiore" non è interessato alle pratiche dei livelli "inferiori" se non per accertarne la conformità a quanto preordinato) anziché favorire uno scambio reciproco tra diversi livelli (mutual accountability) e un confronto orizzontale tra attori di una politica. Per dare un contributo a connotare la valutazione in modo democratico, affrontandone i diversi risvolti pratici, metodologici, istituzionali abbiamo ritenuto necessario dar vita ad un laboratorio ove un gruppo di persone della società civile attraverso le proprie esperienze e il proprio impegno si sforzi di portare l'amministrazione "fuori dagli uffici" a confrontarsi con le conseguenze dell'azione pubblica.

Il Laboratorio per la Valutazione Democratica (LDV) rappresenta l'evoluzione dell'esperienza del Seminario dei Classici della Valutazione dell'Università La Sapienza di Roma, che ha visto un gruppo di practitioner e studiosi approfondire e discutere il pensiero di alcuni pionieri della valutazione nei paesi in cui essa è da tempo pratica costante. Il seminario, nato nel 2008, si distingueva per lo studio critico degli approcci alla valutazione, da quelli degli anni '60 e '90 del '900, presentati nel libro i Classici della Valutazione (2007), agli sviluppi più recenti. L'ispirazione del seminario è sempre stata pluralista, motivata dalla necessità di apprendere un'ampia strumentazione teorica e metodologica.

Altre informazioni su: www.cevas.it/laboratorio-valutazione-democratica.html

Il Progetto CAPIRe

CAPIRe è un progetto promosso dalla **Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome**, con la missione di promuovere la cultura e l'uso della valutazione delle politiche in seno alle assemblee legislative. Alle attività di CAPIRe partecipano rappresentanti politici e tecnici designati dai Consigli regionali e provinciali che aderiscono al progetto.

Lo scopo fondamentale del progetto consiste nel dare maggiore efficacia alla funzione di controllo delle Assemblee regionali, mediante l'adozione di nuovi strumenti legislativi ed organizzativi. Alla base vi è l'idea che le Assemblee elettive, se intendono svolgere un ruolo più incisivo in seno ai sistemi di governo locale, devono attrezzarsi al loro interno per ricevere ed elaborare informazioni complesse al fine di capire cosa è accaduto in seguito all'approvazione di una legge regionale; di apprendere se le soluzioni adottate si sono dimostrate utili a risolvere il problema collettivo che ha motivato l'intervento della Regione; di portare alla luce ed approfondire le cause di eventuali malfunzionamenti o inefficienze dell'apparato amministrativo chiamato all'attuazione delle politiche regionali; infine di giungere pienamente informati al confronto con l'Esecutivo e gli altri attori, istituzionali e non, presenti nel territorio regionale.

In questi anni CAPIRe si è impegnato su tre linee di attività fondamentali:

1. dare spazio e visibilità alla valutazione nelle norme fondamentali delle Regioni (Statuti e Regolamenti)
2. sperimentare nuovi strumenti e procedure innovative, come le clausole e le missioni valutative, per promuovere l'uso della valutazione nei processi decisionali regionali
3. formare strutture consiliari specializzate nell'analisi delle politiche pubbliche.

Con riguardo a questa ultima linea di attività, nel 2010 si è costituito il **Laboratorio di pratiche valutative** di progetto CAPIRe. Il Laboratorio è composto dai funzionari impegnati nel fornire assistenza agli organismi consiliari nell'esercizio della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche. Lo scopo del Laboratorio è aiutare lo scambio delle esperienze maturate nelle singole realtà regionali e offrire strumenti per una crescita delle competenze professionali dei funzionari.

Nel 2013 è stato elaborato e approvato dagli organismi di indirizzo del progetto un documento programmatico dal titolo *"Imparare a Spendere Meglio. Manifesto delle Assemblee regionali a favore di un impiego diffuso di strumenti e metodi per valutare l'efficacia delle politiche"*. Prima della sua approvazione il Manifesto è stato oggetto di una consultazione pubblica che ha visto la partecipazione di circa 100 persone tra ricercatori, funzionari pubblici, liberi professionisti e rappresentanti di associazioni di interesse e organizzazioni del privato sociale.

Lo staff di ricerca di CAPIRe è composto dagli analisti dell'**Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche** (ASVAPP). L'associazione è stata fondata nel 1997 con l'obiettivo di diffondere in Italia un uso rigoroso della valutazione a scopo decisionale. Gli attuali soci di ASVAPP sono due Fondazioni di origine bancaria, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT, e un ente di ricerca regionale, l'IRES-Piemonte.

Altre informazioni su: www.capires.org



GRUPPO CONSILIARE REGIONALE
AUTONOMIA RESPONSABILE
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Al Presidente del
Comitato per la legislazione, il controllo
e la valutazione

Riccardo Riccardi
Piazza Oberdan, 6
TRIESTE

Con la presente, il sottoscritto, **Valter Santarossa**, Consigliere di "Autonomia Responsabile" in Consiglio regionale, comunica che sarà impossibilitato a presenziare alla seduta del Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione indetta per il giorno **giovedì 27 marzo pv**, e delega pertanto il Presidente **dott. Riccardo Riccardi** in indirizzo a rappresentarlo.

Trieste, li 26 marzo 2014


Valter Santarossa
Consigliere Autonomia Responsabile

ricevuto 27 MAR. 2014
ore 10.00 *RMR*